



CONFEDEREX

Confederazione delle Associazioni Ex-Allievi delle Scuole Cattoliche

EDUCATIVITA' E LIBERTA' DI EDUCAZIONE PRESUPPOSTO DI VERO EQUILIBRIO SOCIALE

*La crescita e la disuguaglianza sostanziale alla luce della
Dottrina Sociale della Chiesa in ambito pedagogico e scolastico*

Un contributo della Confederex

Se la materna attenzione della Chiesa per una gestione sociale equa ed equilibrata delle disuguaglianze ha costituito da sempre - e in modo particolarmente e modernamente esplicito - un punto forte nello sviluppo concettuale e pastorale della sua dottrina sociale, certo l'aspetto pedagogico e tutto quanto concerne un servizio educativo autenticamente attento all'uomo, alla persona, ne ha sempre costituito e ne costituisce un contesto di particolare delicatezza e urgenza: in questo la Chiesa si è sempre trovata in prima linea, se non addirittura spesso in frontiera, per controbilanciare, col fermento evangelico, le diverse degenerazioni ideologiche: un compito di difesa della peculiarità educativa della famiglia, nella libertà, e della scuola libera a supporto della famiglia.

Su tale linea le associazioni legate agli aspetti educativi e scolastici hanno accompagnato e accompagnano tale "battaglia di civiltà e di libertà". La Confederex è certo fra queste, nella piena consapevolezza del fatto che, se il compito educativo grava in modo primario sui genitori in forza della responsabilità che deriva loro dall'aver trasmesso la vita ai figli - per cui i genitori «*hanno l'obbligo gravissimo di educare la prole: vanno pertanto considerati come i primi e i principali educatori di essa [in una] funzione educativa tanto importante che, se manca, può a stento essere supplita*» (come ci ricorda il Concilio Ecumenico Vaticano II nella Dichiarazione sull'educazione cristiana *Gravissimum educationis*, al n. 3), «*lo Stato non può, senza commettere un'ingiustizia, accontentarsi di tollerare le scuole cosiddette private. Queste rendono un servizio pubblico e, di conseguenza, hanno il diritto di essere aiutate economicamente.*» (Sacra Congregazione per la Dottrina Della Fede, *Istruzione su libertà cristiana e liberazione «Libertatis conscientia»*, del 22-3-1986, n. 94).

Nel preciso e puntuale riferimento alla sua linea statutaria e alle sue piene convinzioni - derivanti dal fatto che chi ha fruito di un insegnamento completo, pienamente conforme e rispettoso, nelle diverse componenti della dimensione della persona, alle esigenze dell'età evolutiva, non può non avvertire l'importanza di tener viva tale prospettiva, rapportandola alle urgenze odierne che quanto mai esigono equilibrio di opportunità in campo culturale e sociale - la Confederex ha maturato, nei suoi quasi settant'anni di vita, una sua concreta dimensione culturale e operativa, che l'ha resa costantemente pronta a dialogare con i diversi contesti della cultura, della pedagogia, delle istituzioni anche dell'area laica, ove pienamente rispettose della libertà educativa e scolastica. Essa ha certo, al presente, come rinnovato obiettivo quello di dimensionarsi viepiù a tale livello, un servizio che riteniamo prezioso per contribuire a equilibrati rapporti di eguaglianza sociale, fornendo un contributo attivo sulla forza della tradizione delle nostre componenti congregazionali e territoriali, nella difesa della piena educatività e nello specifico della paritarietà e della libertà di educazione, alla luce della certa dimensione secondo la quale «*le scuole cattoliche sono chiamate a portare il loro contributo in ragione della propria tradizione pedagogica e culturale, e alla luce di solidi progetti educativi*», come ci ricordano appunto le sopraccitate indicazioni della Congregazione per l'Educazione Cattolica.

A tale consapevolezza, in ambito di attenzione all'equilibrio nella gestione delle diseguaglianze, si aggiunge peraltro il forte tema della dimensione interculturale, che, anche in ambito educativo e scolastico, preme con le sue esigenze. La Congregazione per l'Educazione Cattolica ci ha ricordato, già nel 2013, che *“la composizione multiculturale delle odierne società, favorita dalla globalizzazione, è divenuta un dato di fatto; la presenza simultanea di culture diverse rappresenta una grande risorsa quando l'incontro tra differenti culture viene vissuto come fonte di reciproco arricchimento; può anche costituire un problema rilevante, quando la multiculturalità viene vissuta come minaccia alla coesione sociale, alla salvaguardia e all'esercizio dei diritti dei singoli o dei gruppi.”*

Maurizio Dossena – Piacenza/Roma, 29 giugno 2021, ricorrenza liturgica dei SS. Pietro e Paolo